

Regione Piemonte: prospettive per lo sviluppo di ecosistemi digitali di business

Abstract

Il presente documento intende illustrare la strategia e l'approccio adottati da CSP nell'ambito del progetto DIADI 2000 (progetto 2003-2006), iniziativa di trasferimento tecnologico verso il mondo delle PMI Piemontesi.

Il documento prende in esame alcune considerazioni da cui muove la strategia di CSP, per arrivare ad illustrare il modello di trasferimento tecnologico che verrà messo in campo nell'ambito del Progetto.

Introduzione

Finanziato dalla Direzione Industria della Regione Piemonte nell'ambito dei Fondi Strutturali, DIADI 2000 rappresenta un significativo esempio di iniziativa regionale indirizzata a supportare lo sviluppo del settore imprenditoriale, con un focus specifico sulle PMI ed il loro accesso alla ricerca, all'innovazione ed alle ICT.

Con l'intento di operare in linea con i percorsi d'innovazione messi in campo nel contesto europeo e gli obiettivi della Commissione, CSP rappresenta il Piemonte in qualità di Regione Associata al progetto DBE, di cui condivide finalità e principi.

Nel Progetto, CSP mette a disposizione le proprie competenze a favore del sistema delle piccole e medie imprese piemontesi di area obiettivo2. Attraverso attività di analisi, ricerca, disseminazione e supporto allo sviluppo, CSP intende avviare sul territorio alcuni Progetti Pilota, ovvero attività sperimentali che vedono la diretta partecipazione delle PMI ed hanno l'obiettivo di rendere evidenti le opportunità offerte dalle ICT per i processi e le dinamiche dello sviluppo locale.

L'approccio adottato da CSP nell'ambito del Progetto muove da alcune considerazioni chiave, derivate da attività di analisi e studio:

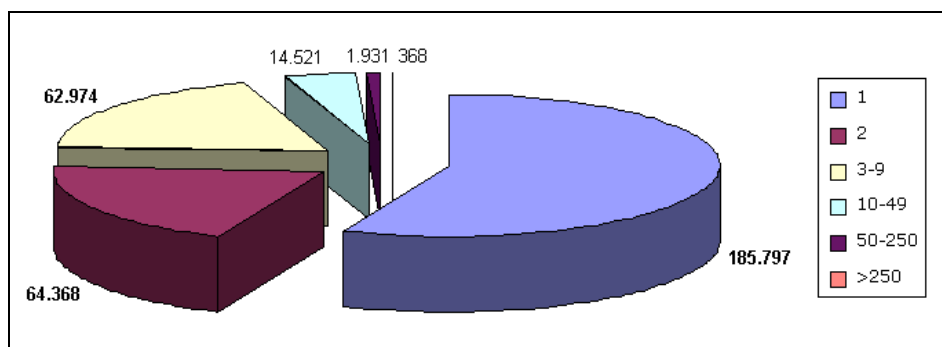
- ▶ Forte presenza di micro-imprese in Piemonte;
- ▶ Spiccata correlazione fra dimensione d'impresa e investimento in ICT;
- ▶ Crescente necessità di individuare nuovi percorsi di adozione dell'ICT a minore "impatto" per le PMI;
- ▶ Diffusione consolidata di soluzioni IT standard ai processi di aziende medie e grandi, e crescenti esigenze di interoperabilità;
- ▶ Evoluzione delle imprese verso dinamiche collaborative e di rete;
- ▶ Collocazione delle azioni di trasferimento tecnologico nel più ampio quadro delle politiche regionali.

Vengono di seguito presi in esame gli assunti sopra elencati, con la finalità dare illustrazione esaustiva del modello adottato da CSP in DIADI 2000.

Considerazioni chiave

PMI e micro-imprese in Piemonte

Dall'analisi dei dati dell'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi dell'ISTAT, emerge che delle circa 400 mila imprese presenti in Piemonte, il 95% delle imprese risulta avere un numero di addetti da 1 a 9 (il 90% addirittura è al di sotto dei 5 addetti).



In Piemonte, le micro-imprese coprono oltre il 40% dell'occupazione totale e sono l'elemento caratterizzante del modo imprenditoriale piemontese.

PMI e investimento ICT

In tema di ICT-adoption, si rileva una netta differenza fra le imprese di medie e quelle di piccole dimensioni: nelle piccole imprese gli investimenti per soluzioni informatiche avanzate non sono ritenuti prioritari, le capacità di spesa sono estremamente contenute e non vi è di norma la disponibilità di risorse specializzate in grado di assicurarne un pieno utilizzo.

Sebbene le ICT siano diffusamente percepite come uno strumento che consentirebbe alle piccole imprese di recuperare margini di vantaggio sulle grandi, si registra dunque un *digital divide* collegato alle dimensioni dell'impresa.

Nuovi percorsi per l'introduzione dell'ICT

L'adozione di tecnologie internet-based per l'e-business è un processo continuo e progressivo, articolato, secondo quanto illustrato dalla cosiddetta "scala di e-Adoption" condivisa a livello europeo, in fasi sequenziali di evoluzione.

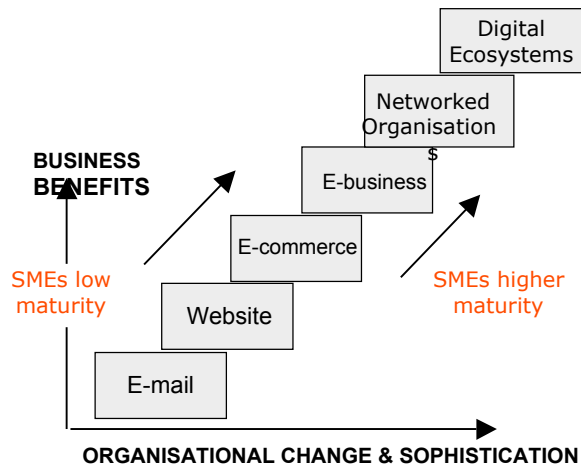
Tuttavia, a fronte della polverizzazione del settore imprenditoriale che caratterizza il Piemonte e della correlazione fra investimento ICT e dimensione dell'impresa, si rende evidente l'esigenza di arrivare a sperimentare percorsi di adozione dell'ICT alternativi e più adatti ad imprese piccole e piccolissime, che abbiano cioè un impatto minore in termini di investimento e di formalizzazione dei processi aziendali.

A questo riguardo occorre tenere in ampia considerazione il contributo che può derivare dall'utilizzo di tecnologie emergenti per estendere e semplificare le opportunità di accesso servizi in rete anche da parte delle realtà aziendali minori.

Fra queste, la multicanalità, offre ad esempio la possibilità di accedere alla rete senza l'esigenze di acquisire specifiche dotazioni tecnologiche ed utilizzando invece strumenti di uso consolidato e diffuso (quali il telefono cellulare, il televisore, la voce ...).

Il multicanale, associato logiche di forte personalizzazione e profilazione degli utenti, può offrire interessanti opportunità per lo sviluppo di servizi semplificati, adattivi ed ubiqui.

La convergenza delle reti voce, video e dati su protocollo IP rende inoltre disponibile un nuovo ambiente potenzialmente molto ricco dei servizi personalizzati a valore aggiunto.



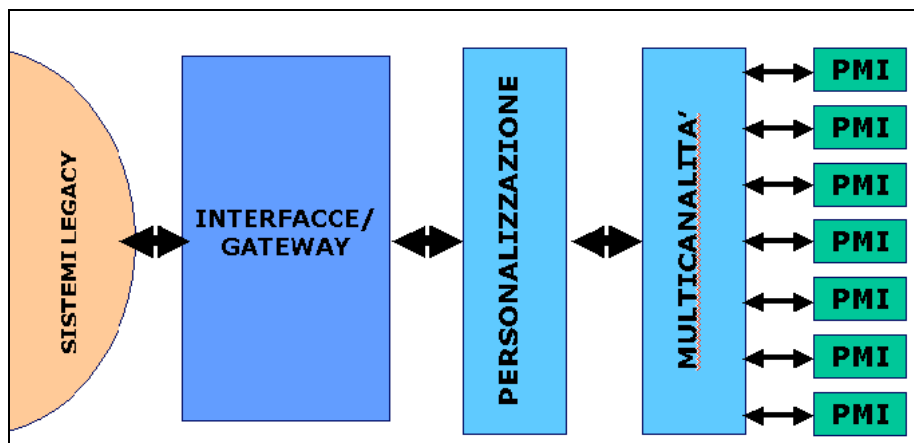
Grandi imprese, sistemi standard e PMI

Le grandi aziende hanno ormai ampiamente integrato nei propri processi aziendali soluzioni software standardizzate (CRM, SCM, ERP, ...) e fanno uso di standard interoperabili in settori verticali (Odette, Rosettanet, ...). Esse costituiscono un mercato ICT maturo e consolidato con proiezioni di crescita limitato.

Le maggiori opportunità di sviluppo e introduzione di nuovi servizi riguardano le imprese minori. In particolare, la piccola e piccolissima impresa si caratterizza per una esigenza di forte personalizzazione e verticalizzazione dell'offerta IT, tale da incontrare effettivamente le più specifiche esigenze di un'utenza di nicchia.

A fronte di un simile contesto si aprono inoltre nuovi spazi di mercato per l'offerta di soluzioni software orientate a promuovere l'interoperabilità fra processi e sistemi pre-esistenti. Si pensi ad esempio all'interazione fra processi delle micro-imprese e sistemi delle imprese medio-grandi, con conseguenti ricadute in termini di nuove

opportunità di inserimento nei processi e nei sistemi legacy dei grandi player anche per le realtà minori, nei vari settori di competenza.



Si aprono dunque nuovi spazi commerciali per l'offerta di nuovi servizi basati sull'interoperabilità e sulla personalizzazione per nicchie di utenza.

Evoluzione verso dinamiche di rete

La diffusione di pratiche legate all'e-business evidenzia gradualmente cambiamenti nelle modalità organizzative e gestionali delle imprese, dei processi aziendali e dei mercati, dando spazio a nuove sfide e nuove opportunità.

Le aziende sono via via portate a costruire partnership ed alleanze con l'obiettivo di ottimizzare i processi aziendali, sviluppare nuovi prodotti e servizi a valore aggiunto, condividere conoscenza ed esperienza, per poter sfruttare al meglio le opportunità offerte dal mercato (il cosiddetto "e-cooperative business").

Anche per le PMI, le applicazioni di e-business offrono nuove opportunità di creazione di reti collaborative e pongono un forte accento sul valore aggiunto che può essere generato da una gestione efficiente ed efficace dei rapporti fra tutti i componenti della catena del valore (clienti, fornitori, istituzioni, ecc.).

L'e-business rappresenta dunque uno strumento chiave per lo sviluppo di reti fra imprese in quanto modello evoluto di gestione aziendale per il conseguimento di valori di competitività necessari per la sopravvivenza/ sviluppo nel nuovo mercato globale.

Trasferimento tecnologico e politiche regionali

Una corretta azione di trasferimento tecnologico non può prescindere dal contesto delle politiche regionali in cui si colloca, ma deve piuttosto agire in sinergia con queste, con l'obiettivo di generare ricadute per l'intero sistema locale.

Molti ostacoli alla diffusione delle ICT in Piemonte sono stati affrontati grazie anche all'intervento pubblico.

Diversi progetti ed azioni nel corso dell'ultimo trentennio hanno inoltre contribuito a promuovere la Società dell'Informazione a beneficio delle imprese e dei cittadini del territorio piemontese. Fra questi, in particolare, la scelta politica di costituire fino dagli anni 70 un ente consortile, il CSI-Piemonte, preposto alla gestione delle politiche di sviluppo ed all'erogazione di servizi IT a tutti gli enti pubblici locali ha rappresentato, e rappresenta tutt'oggi, un vantaggio strategico ed una importante opportunità per il territorio.

Sul piano infrastrutturale, diverse azioni hanno avuto l'obiettivo di dotare il territorio di un'infrastruttura tecnologica capace di aumentarne la competitività. Nel 1998 ha avuto avvio lo sviluppo di una Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale che sta oggi per essere estesa anche al mondo delle imprese e della ricerca come una vera e propria rete distribuita sul territorio, multiservizio e multicarrier. RUPAR2, questo è l'acronimo dell'iniziativa, prevede fra l'altro interventi per la diffusione della Larga Banda nelle aree marginali basati su tecnologie satellitare e la connettività wireless.

Prospettive teoriche

CSP interviene nel Progetto DIADI 2000 con il duplice obiettivo, da un lato di supportare le PMI fornitrici di soluzioni e servizi ICT, dall'altro di promuovere l'adozione di ICT da parte delle PMI piemontesi.

Con questo intento ed ispirandosi al progetto del Digital Business Ecosystem, CSP intende sperimentare un nuovo approccio a supporto dei processi di eAdoption da parte delle piccole e micro-imprese.

In particolare:

- ▶ A supporto delle PMI fornitrici di soluzioni ICT, CSP intende studiare, sperimentare e trasferire un nuovo modello di sviluppo e fornitura di servizi ICT-based. L'azione mira ad esplorare nuovi spazi di mercato e nuovi modelli di revenue per soluzioni e servizi IT personalizzati, rivolti ad un'utenza di nicchia ed orientati a supportare dinamiche collaborative e d'interazione fra imprese.
- ▶ A supporto dell'adozione di ICT da parte delle PMI, CSP intende valorizzare l'avvio pratiche collaborative ICT-based che aggregano, in specifici settori, imprese specializzate in punti differenti della catena di produzione, con conseguente ottimizzazione dei processi, introduzione di economie di scala ed incremento dell'efficienza.

L'approccio economico

Nell'ambito del progetto CSP prenderà in esame alcuni case study di settore, con la finalità di rilevare un bisogno latente in termini di introduzione di ICT a supporto di dinamiche collaborative, con il duplice obiettivo di valutare nuove opportunità di mercato e di stimolare l'introduzione dell'ICT per un'ottimizzazione dei processi aziendali.

A seguito di una prima fase di studio, implementazione prototipale e sperimentazione, CSP renderà disponibile in modalità open per le imprese piemontesi un modello ad elevata applicabilità, funzionalmente dettagliato e testato, ad alcune primitive tecnologiche per l'implementazione.

L'attività di CSP si concentrerà dunque anche sullo studio di modelli di licensing nel rispetto delle logiche dell'open source, con la finalità di individuare modelli di revenue e di business adatti alle aspettative delle PMI e nel rispetto di un approccio equo verso tutte le imprese del territorio regionale.

Verranno nello specifico esaminati gli aspetti correlati a:

- ▶ opportunità di mercato e applicabilità del modello
- ▶ valore dell'innovazione e valore aggiunto generato
- ▶ costi di implementazione tecnologica
- ▶ logiche di disseminazione, distribuzione e revenue

L'approccio tecnologico

Dal punto di vista tecnologico, CSP si propone di dare diffusione ad un modello di sviluppo che permetta di rafforzare processi di cooperazione fra PMI cogliendo le opportunità offerte da tecnologie e soluzioni emergenti. In particolare:

- ▶ **Interoperabilità:** valutare la possibilità di introdurre sul mercato soluzioni che facilitino l'interazione fra sistemi pre-esistenti, tali da permettere anche alle realtà minori di inserirsi, a basso costo, in grandi circuiti dominati da standard di settore (Odette, Rosettanet, ...).
- ▶ **Tecnologie convergenti:** sperimentare la realizzazione servizi personalizzati a valore aggiunto, basati sulla convergenza delle reti voce, video e dati su protocollo IP.
- ▶ **Multicanalità:** promuovere lo sviluppo di servizi innovativi basati sull'utilizzo di strumenti di uso consolidato e diffuso, come il telefono cellulare, il televisore (DTT), la voce (sistemi di riconoscimento vocale).
- ▶ **Sistemi adattivi:** diffondere l'impiego di sistemi intelligenti ed adattivi, in grado di semplificare al massimo l'interazione dell'utente con il sistema e tali da garantire anche agli utenti minori servizi personalizzati, semplici e accessibili.

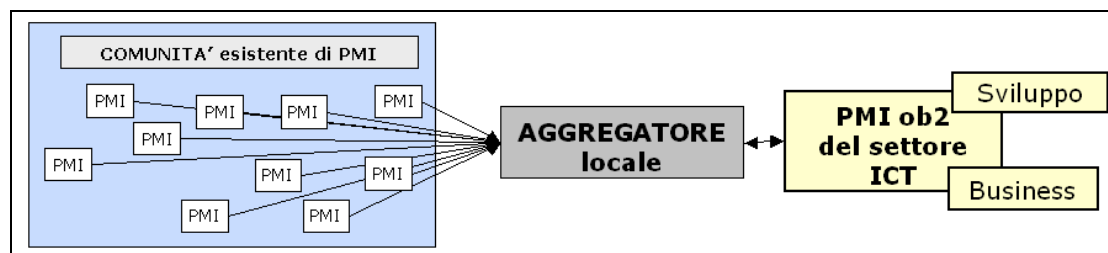
Implementazione del progetto

La diffusione del modello si basa su una iniziale individuazione di “early adopter” che verranno coinvolti in alcuni Progetti Pilota.

Con il termine “early adopter” si fa riferimento tanto alle imprese ICT che si assumeranno il rischio insieme a CSP e ne condivideranno la visione, quanto agli “utenti” che parteciperanno all’introduzione di strumenti ICT nell’ambito di processi aziendali di collaborazione e scambio.

Fra gli attori individuati come “early adopter” si segnalano:

- ▶ **PMI di area obiettivo2 ed appartenenti al settore ICT:** investiranno con CSP nello sviluppo di nuove soluzioni e servizi sulla base del modello proposto e riceveranno da CSP, sulla base di una pubblica selezione, un contributo regionale. Quanto sviluppato sarà di proprietà delle imprese, sulla base delle politiche di licensing che CSP riterrà più idoneo applicare nell’ambito del Progetto.
- ▶ **Comunità di micro-imprese utenti:** interessate alla sperimentazione del framework nel contesto dei loro processi, rappresenteranno case study di applicazione del modello a mercati reali.
- ▶ **Soggetti istituzionali locali:** operano per missione in diretto contatto con comunità di micro-imprese e potranno avere funzione di aggregatori delle loro esigenze e di portavoce verso queste del modello proposto da CSP.



Conclusioni

L’implementazione del modello proposto da CSP necessita di un pieno inserimento nell’ambito delle più ampie azioni regionali orientate a supportare lo sviluppo della Società dell’Informazione e dell’e-business in ambito PMI.

A questo riguardo, CSP, agenzia regionale per il trasferimento tecnologico e la promozione della società dell’informazione, si farà portavoce presso le istituzioni locali dei risultati dei propri studi e sperimentazioni, con l’obiettivo di sviluppare proficue sinergie fra le attività del progetto DIADI 2000 e le politiche regionali.

Più precisamente, l'azione di CSP sarà volta da un lato a rendere per quanto possibile disponibili alle aziende ICT quelle risorse preziose che avrebbero altrimenti un forte impatto economico sulla produzione di servizi innovativi (risorse quali sistemi di riconoscimento vocale, gateway SMS, banda DTT, ...).

Parallelamente, CSP cercherà di avviare sinergie con altre iniziative locali di finanziamento e promozione dell'ebusiness, cercando di convogliare quante più risorse possibile verso la valorizzazione di reti collaborative fra imprese e l'introduzione di processi di ebusiness collaborativo.